

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un sommerso, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungerli le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

**Proposta d'uno studio dell'idrografia friulana, in rapporto all'uso delle acque nell'industria agraria, da promuoversi dalla Associazione agraria friulana 1).**

(Continuazione vedi n. 273.)

## IV.

## Un abbozzo.

Per chiarire il concetto, secondo cui si vorrebbe compiuto questo disegno, giova darne un abbozzo. Esso si limita ad uno, al maggiore dei nostri fiumi-torrenti, al *Tagliamento*, essendo facile riferire lo stesso ragionamento a tutti gli altri, cioè a quelli che si riuniscono nel Meduna-Livenza ed a quelli altri che si raccolgono nel Torre-Isonzo, a tacere qui dei minori torrenti che provengono dai colli si disperdoni nella pianura, e dei fiumi di sorgive che vanno al mare.

Prendiamo il Tagliamento dalle sue origini, seguendolo passo passo laddove va accogliendo i suoi confluenti montani, esaminati del pari in tutte le loro parti ed origini anch'essi, nel suo sbocco al piano, dove si dilaga, e laggiù quando va restringendo tra gli argini il suo corso ed alla perfine nella zona paludosa e lagunare fino allo sbocco in mare. Un fiume completo come può dirsi questo, figura un albero delle sue ramificazioni molto estese in alto, con dei rami principali lungo il tronco, con qualche rampono fino verso il basso; figurando il delta dell'immissione in mare le radici.

Per lo studio idrografico nello scopo che ci prefissiamo è di somma importanza prima di tutto la superiore ramificazione, la quale merita uno studio speciale. Essa è formata di tutti i rughini e torrentelli montani, per i quali precipitano le acque piovane o scendono quelle delle nevi che si sciogliono, o di certe fonti che sprizzano fuori anche sui più erti pendii.

Siamo tutti d'accordo, che se si potessero regolare di qualche maniera quei torrentelli precipitosi, rallentandone il corso, avremmo di meno le più forti corrosioni che scarnificano i monti, privandoli grado grado di ogni vegetazione, le inondazioni dannosissime lungo tutto il corso di questi torrenti, e l'otturamento delle foci coi banchi che si rinnovano anche rimosso e l'impaludamento di una parte del suolo riducibile a coltura, e quindi moltissime spese rinnovantesi per la non sempre valida difesa; ed avremmo poi di più, o di meglio, la lenta discesa di quelle acque, la loro utile perennità lungo il corso del fiume, la possibilità di giovarsi nella irrigazione, montana e di restaurare nelle nostre Alpi la selvicoltura e la praticoltura.

Il problema tecnico sarebbe solubile di certo; ma lo sarebbe del pari il problema economico? Ecco una prima ragione di studi da farsi, d'informazioni da prendersi sui luoghi e su quello che è stato fatto altrove, come p. e. nel Dipartimento delle Alpi ed in altri luoghi montani della Francia ed altrove.

Esaminando i luoghi (e questo coll'aiuto dei nostri alpinisti e geologi ed ingegneri di montagna) si verrebbe facilmente nella convinzione che il problema è economicamente solubile almeno parzialmente, cioè per alcuno dei rughini e per molte valicelle montane della regione superiore. E tutto questo si dovrebbe indicare nel commento alla nostra idrografia.

Il problema economico va poi considerato nel suo complesso: considerando cioè quanto si può guadagnare da un sistema d'imbrigliamento generalmente applicato coi materiali raccolti negli stessi rughini, ed anche rozzamente collocati, per le colmate di monte, coll'obbligare le acque torrentizie a depositare le loro melme ed acquistare qualche terreno pianeggiante nelle valicelle, col rimboschimento graduato dei pendii, coll'impratimento, colla possibile condutture delle acque per fosse orizzontali, o per tubi di legname: onde giovarsene nella irrigazione montana, facendo concorrere per la loro parte i Comuni ed i privati, anche concedendo terreni a chi di tal maniera e secondo le prescrizioni se li acquistasse. Anche imperfectamente o parzialmente conseguito questo scopo, ci sarebbe qualche guadagno. Il poco poi che si facesse e si ottenesse grado grado, agevolerebbe il proseguire.

(Continua)

## (Nostre corrispondenze)

Roma, 11 novembre (ritard).

Il Congresso delle Camere di Commercio lavora assiduamente nelle Sezioni, e domani, e tutti i giorni in appresso, ci sarà seduta pubblica. Ier-

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## IN SERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzia.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

sera i delegati delle Camere furono dal Municipio invitati ad uno spettacolo, al Teatro Apollo, e domani sera gl'invita ad un convegno nel Museo capitolino. Domenica, finito il Congresso, la Camera di Commercio di Roma dà un convito di congedo e poi farà vedere illuminato il Colosseo.

Oggi ho voluto approfittare di un po' di sosta per vedere quanto sia avanzato il Palazzo delle Finanze. Il corpo principale e l'ala diritta sono pressoché compiuti, la sinistra è ancora da farsi. È davvero un grandioso edifizio che potrà capire tutti i dicasteri dipendenti dal Ministro delle finanze. Ebbi la ventura di trovarvi l'architetto, signor Conci, il quale mi fece vedere ogncosa.

Di quella via volli vedere quanto sono avanzati i fabbricati della Città nuova tra il Palazzo suddetto, il Castro Pretorio, la Stazione e l'Esquilino. Da sedici mesi che manca da Roma credevo che, nel proprio interesse, i costruttori e speculatori fossero iti più innanzi. Però c'è un grande progresso. Soltanto dovrebbe essere tutto finito, perché quelle ville e case fossero ricercate come abitazioni. Le ville sono di lusso, e come ville avranno ricerca. Le altre case tra la Stazione e Santa Maria Maggiore sono grandi e misere ad un tempo. Forse non saranno quindi ricercate né dai ricchi davvero, che vogliono abitare più presso ai centri, né dai proletari dello Stato, vulgo impiegati, che abbisognano di quartierini modesti appunto da quelle parti. Tuttavia, popolati che sieno gli uffizi, anche gli impiegati si accomoderanno ad abitare nella Città nuova.

«*Nuova Roma* mostrerà ad ogni modo, che l'Italia, anche in brevissimo tempo, ha fatto qualche cosa, e che non sarà per abbandonare a nessun costo il: *Siamo a Roma e ci staremos*, né il: *Hic manebimus optime*.

È ora però che anche il Municipio si risolva a compiere la *Via nazionale*. Coll'affluenza crescente di carri, omnibus e carrozze da quella parte non è possibile che bastino le strade vecchie, sulle quali difatti nascono sempre degli accidenti. A me medesimo toccò domenica scorsa di veder precipitare i cavalli del mio *omnibus*.

Discendendo dall'Esquilino e venendo verso il Foro Romano ebbi un'altra occasione di confrontare quelle luride viuzze e casipole dove s'agglera il Popolo Romano, e le reggie dei papi, e dei nipoti dei papi, e di confermarmi nell'idea che resta molto da farsi per rendere decente questa, del resto grandiosa città. Pensai poi, che i continuatori de' Cesari, abitando quelle reggie e tollerando quelle immonde tane del povero non somigliano punto ai veri continuatori di Cristo. La casta sacerdotale a Roma meno che in qualunque altro paese ha pensato, che il confronto fatto dal Popolo non tornava né a favore suo, né della religione di fratellanella cui essa predicava colla bocca, ma non aveva nel cuore.

I così detti *principi della Chiesa* hanno avuto ragione di proibire al laicato la lettura del Vangelo, che era la loro condanna in ogni sua riga. I *principi della Chiesa* hanno voluto davvero abitare da principi, circoscriversi di lusso principesco, di livree infinite, di carrozze co' più bei cavalli. Vengano, vengano a Roma i pellegrini della cattolicità e vedranno come l'Italia perseguita questi principi della Chiesa!

Circa alla *Nuova Roma* mi resta sempre l'idea della necessità che si regoli il corso del Tevere e se ne impediscano le inondazioni e che si rinanichia la Campagna Romana, se si vuole che la Capitale dell'Italia sia sana, comoda e provista di alloggi e di vettovaglie a buon mercato. Senza di questo, tanto materialmente, quanto dal punto di vista dell'influenza politica-morale, a Roma il *vecchio* avrà ancora per molto, per troppo tempo, una prevalenza sul *nuovo*.

La trasformazione materiale bisogna eseguirla presto e bene, se si vuole che scompariscano più presto i vecchi elementi avversi alla Nazione. Il fare molto e presto in ciò sarà risparmio, non una spesa per la Nazione.

A vederli, i preti di Roma, almeno quelli che non sono affatto ciechi, né pregiudicati nella mente dall'abitudine del potere, hanno preso il loro partito circa al *temporale*. Gli ultimi avvenimenti, hanno mostrato loro in quale conto sia generalmente tenuta l'Italia da tutte le maggiori potenze dell'Europa. Ma dicendo che hanno preso il loro partito, soggiungo che è quello d'impadronirsi dell'educazione, delle opere pie, delle moltitudini, non colla carità come i primi cristiani, ma coll'astuzia e con una studiata conspirazione, alla quale il laicato dovrà opporre la vera educazione del Popolo e la cura amorosa delle moltitudini per portarle ad un più alto livello di civiltà e di moralità. Il lusso è permesso, ma deve essere un lusso di opere buone

e belle a favore di tutte le classi della società, e che non offenda la povertà e la dignità di nessuno.

La Commissione del bilancio è qui ed occupata nelle sue relazioni. È da sperarsi, che i Deputati vengano subito, e che non lascino sciupare il primo mese della Camera.

Volare, o no, tutta la stampa discute adesso sulla questione adombrata nel discorso del Minghetti, circa il § 18 della legge sulle guarentigie. A molti dà noia che se ne parli, e negano l'opportunità di una tale discussione, pur discutendola. Ciò significa ch'essa s'impone, perché i fatti continui la vogliono, e che intanto bisogna discuterla almeno nella stampa per chiarirla e portarla a suo tempo, non immatura, dinanzi alla Camera. Sarebbe una pigrizia incauta e dannosa questa di trascurarla, e di lasciare che si aggravì, senza prepararne prima la soluzione nella opinione pubblica.

Roma, 15 novembre 1875.

Il Congresso delle Camere di Commercio è finito. Credo che i risultati sieno buoni, per quanto si facesse impreparato, o piuttosto affrettato. Le risoluzioni le avete vedeute nei giornali di qui; ma quello che non si vede da lontano si è quello che privatamente si discorre da tutti i convenuti dalle varie parti d'Italia e che devo persuadere quanto giovi il mettere a frequenti contatti la gente seria e d'affari di tutte le parti d'Italia. In questi Congressi si dicono ed imparano cose, le quali non si saprebbero altrimenti; cose cui giova il saperle. Quello che vi posso dire è che si stringono molte cordiali relazioni e si scambiano idee ed affetti e si conoscono le opinioni predominanti in tutta Italia. Mi persuado che dovranno prenere il buon senso ed il patriottismo, e che anche nelle provincie meridionali negli ultimi anni si fece molto, e molto più si fa e si farà. Mi convinsi quindi ancora di più, che noi del Friuli bisogna che ci diamo molto le mani attorno per compiere la trasformazione della nostra industria agraria, se non vogliamo rimanere adietro agli altri.

Il Ministro Finali chiuse il Congresso con parole benevoli e promettenti e ci lasciò la persuasione, ch'egli reputa essere anche le Camere di Commercio utili a qualcosa. Per un futuro Congresso si acclamò Venezia. Anch'io ebbi occasione di dire a molti amici, che si doveva tenere la parola data a Genova ed a Napoli, dove naturalmente si doveva dare la preferenza a Roma; ma che, essendosi tenuti quattro Congressi nella parte occidentale della penisola, giova che il quinto si tenesse nella orientale ed adriatica, anche perché giova di conoscere le cose ed i luoghi e le persone e gli interessi diversi. Venezia del resto è nel cuore di tutti.

Ricco e Millo difesero calorosamente i *punti franchi* per Venezia e Genova, ed ottennero vittoria, malgrado che l'Elena, che è un bravo uomo davvero, dotato di molte cognizioni e di una bella mente e felice nella lucida esposizione delle sue idee, li avversasse.

Ma non s'illudano nelle nostre piazze marittime. Questa può essere ancora la *quistione dell'oggi*, ma non è di certo la *quistione del domani*. Ogni nuovo passo, che facciamo nelle ferrovie, nella navigazione a vapore di lungo corso, regolare e frequente, c'incammina verso la soppressione assoluta delle *piazze di deposito* e delle *mani intermedie* nel commercio.

Non resta adunque, che di *produrre, navigare e trasportare, cercare alle origini le merci e portarle ai consumatori direttamente*. Questo può essere un danno dei singoli, ma è poi un vantaggio di tutti. Ad ogni modo è una legge economica, che si fa sempre più manifesta.

L'onorevole Sindaco di Roma al quale andammo oggi a portare i nostri ringraziamenti per la squisita accoglienza che, colla Camera di commercio, ci fece a nome di Roma, tanto illuminando per noi i nuovi quartieri, quanto nel brindisi al desinare, come parlando direttamente con noi si mostrò desideroso, che una più equa e vera opinione si faccia l'Italia di quello che, nella misura delle sue forze, fa il Municipio di Roma, perché questa città sia degna capitale all'Italia. Egli voleva in quest'occasione aprire il Museo delle antichità, scoperte nelle nuove costruzioni; ma per l'anticipazione del Congresso non fu in tempo.

Fra i tanti brindisi detti al desinare del Campidoglio, al quale intervennero dei ministri, ci fu tale che ringraziando il Sindaco di Roma, fece sentire una voce dalle Alpi Giulie, affinché l'Italia unita nella nuova Roma s'interessi anche a quella estremità, come faceva l'antica.

In questa occasione ebbi da tutti le più va-

lida assicurazioni, che il Governo cercherà che anche dalla parte dell'Austria si solleciti la congiunzione delle ferrovie italiane colle austriache a Pontebba.

**Roma.** Nella recente riunione tenuta al ministero dei lavori pubblici sui lavori del Tevere, il generale Garibaldi espose il piano delle opere che, a suo avviso, sarebbero necessarie affinché Roma fosse preservata dalle inondazioni. Le sue idee vennero poi svolte più ampiamente e tecnicamente dal Filopanti e dall'Amadei. Parlarono poseca alcuni autorevoli membri del Consiglio, il Cavalletto, il Baccarini, il Barilaro ed altri. La conclusione si fu che, i progetti verranno esaminati con tutta la imparzialità e la buona volontà possibili.

Se il generale Garibaldi non rimanesse a Roma, ci sarebbe da temere che a questi progetti tocchasse come a tanti altri che, dopo molte ciascuna, caddero nell'oblio. Ciò accadrebbe, non per colpa del Governo, il quale è animato da ottimo intenzioni, ma perché il Municipio, per la parte che lo riguarda, perderebbe probabilmente qualche anno in discussioni sterili. Ma essendo Garibaldi a Roma, la sua attività riuscirà a scuotere l'inerzia altri.

**L'Italia** ha lettere da Palermo, le quali dicono che la Commissione d'inchiesta procede regolarmente nei suoi lavori, che finora limitansi a preparare materiale ampio e preciso. Nelle popolazioni dell'isola comincia a farsi strada l'idea di porsi in relazione colla Commissione, e ci è da sperare che gran numero di cittadini di ogni condizione si faranno a deporre.

Si assicura che all'aprirsi della Camera, dei deputati militari faranno istanze al ministero della guerra perché ordini un esperimento di richiamo sotto le armi, generale ed almeno parziale di alcune classi della riserva. Tale richiamo testé ordinato in Francia ha per scopo di sottoporre alla prova i nuovi ordinamenti militari sotto il punto di vista della speditezza della mobilitazione.

Alcuni giornali parlano da qualche giorno di trattative che il governo starebbe facendo per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. Secondo questi giornali sarebbe l'onorevole Sella l'incaricato di tali trattative per parte del governo e l'offerta fatta sarebbe di 38 milioni di rendita italiana mentre la società ne avrebbe richiesti 58.

La *Corrispondenza Provinciale Italiana* è in grado di affermare che tali trattative non sono in ogni caso fatte che allo scopo di conoscere approssimativamente le condizioni e le pretese della Società dell'Alta Italia, e che non è punto nelle intenzioni del ministero di porsi nella condizione di fare attualmente una apposita operazione finanziaria, che sarebbe inevitabile per conseguire il riscatto.

Da qualche giorno corrono voci diverse sopra alcuni movimenti che dovrebbero aver luogo nel personale dei comandi d'esercito e delle alte cariche militari. Non sappiamo ancora quanto vi possa essere di positivo in queste voci, ma le riportiamo come notizia assai di voga.

Verebbero collocati a riposo due degli attuali comandanti di corpo d'esercito. Ai loro posti sarebbero chiamati il generale Medici, primo aiutante di campo di Sua Maestà, ed il generale Cosenz, attualmente comandante della divisione di Roma.

Il posto di primo aiutante di campo di S. Maestà sarebbe occupato nuovamente dall'onorevole generale Bertolè-Viale. Il posto di comandante del corpo di stato maggiore verrebbe soppresso, e Sua Eccellenza il generale Cialdini, duca di Gaeta, sarebbe disposto a venire a Roma, assumendo le funzioni di presidente del Comitato di stato maggiore.

Al comando della divisione di Roma verrebbe chiamato il generale Carini, attuale comandante della divisione di Perugia. (*Fanfulla*)

**Austria.** La camera dei deputati di Budapest avrà ad occuparsi in questa sessione della introduzione del matrimonio civile. Ma questa riforma sarà ben limitata. Di fatti non si tratta di fare del matrimonio civile un'istituzione obbligatoria per tutti. I matrimoni non si faranno innanzi all'uffiziale dello stato civile d'ora in poi se non che quando, per motivi religiosi, i ministri dei diversi culti riconosciuti dallo Stato riusciranno di celebrare il matrimonio; in altri termini: non

vi sarà matrimonio civile se non che nel caso non possa farsi il matrimonio religioso; a condizione poi, ben inteso, che non siano alcun impedimento al matrimonio secondo la legge civile. È ciò che si chiama il *Nothvilegesetz* nella Cisleithania, dove questa istituzione è già praticata da diversi anni.

Se il governo ungherese non introduce il matrimonio civile obbligatorio, ciò fa soprattutto per non mettersi in imbarazzi con l'episcopato e per non far nascere conflitti ecclesiastici. Secondo una corrispondenza della *Gazzetta della Germania del Nord*, il desiderio del ministero ungherese di restare in buoni termini con l'episcopato cattolico avrebbe motivi politici insieme a finanziari. I primi si riferiscono all'influenza notevole che il clero ha conservato sulle elezioni; il secondo si collega al progetto del governo ungherese di compiere la conversione di tutte le diverse specie di debito pubblico in rendita unica. Per la quale operazione gli sarà utilissimo e pressoché indispensabile il concorso del clero, il quale ha grandi capitali. E non è da temersi che la camera si mostri ostile a questa tendenza che ha il ministero di volersi mantenere in buoni rapporti col clero.

Una persona assai bene informata, scrive da Vienna al *Piccolo*: Vi ripeto che nessun dissacordo esiste fra Russia, Germania, Austria-Ungheria ed Italia per la questione d'Oriente e che queste potenze si studiano di conservare la pace e di renderla durevole.

La *Politische Correspondenz* rileva che nei circoli bene informati della capitale nulla è noto circa il preteso imminente ritiro dell'ambasciatore austro-ungarico a Parigi conte Apponyi. Perciò tutte le combinazioni relative al successore sono prive di fondamento.

**Francia.** Riferiscono le *Tablettes d'un Spelteur*, che l'ambasciatore di Germania a Parigi, principe di Hohenlohe, conversando con uno dei suoi colleghi del corpo diplomatico sulla situazione generale d'Europa e in particolare su quella della Francia, si esprimeva così: «Sono ben lieti di trovare l'opinione pubblica in Francia più calma e più rassicurata. Non sarà certo io, colle mie parole, nè col mio contegno, che farò nascere inquietudini.»

L'attenzione pubblica in Francia, si rivolge al progetto di legge sulla stampa, che il ministro Dufaure ha sottoposto all'Assemblea. Lo schema ha subito qualche lieve modificazione. I tribunali correzionali avranno poteri più ampi, e gli insulti alla religione, commessi per mezzo della stampa, saranno puniti. È questa una disposizione alquanto pericolosa, poiché chi conosce lo zelo ultra-cattolico di una gran parte dei pubblici funzionari francesi, non può non nutrire qualche timore sul modo in cui essa verrà applicata. Non v'ha dubbio che questa clausola incontrerà viva opposizione nell'Assemblea, se la redazione della medesima non sarà chiara ed esatta in guisa da impedire ogni interpretazione soverchiamente lata.

**Germania.** Il *Reichstag* germanico sarà a questi giorni chiamato a discutere il progetto relativo alla revisione del Codice Penale. È noto con quanta avversione l'opinione pubblica di Germania guardi le nuove, uggiose disposizioni che si vogliono introdurre nel Codice penale, e gli organi ufficiali del Governo si studiano di aspergere di soave licor gli orli del vaso, per far ingoiare al Parlamento la disgustosa medicina. Così la *Corrispondenza provinciale* sciorina una statistica allarmante, la quale mostra come i delitti vadano d'anno in anno crescendo di numero e di gravità, e deve servire ad inculcare nei deputati la necessità di rafforzare il braccio della giustizia punitiva. Dubitiamo, tuttavia, che le statistiche e gli appelli dei giornali ufficiali abbiano a produrre l'effetto desiderato, se il Governo stesso non si risolve a modificare alcuni paragrafi dell'inviso suo schema.

**Inghilterra.** In Scozia ignoti ladri hanno spogliato il Museo pubblico di Dundee: oltre mille libbre d'argento furono portate via.

**Turchia.** Il ceto finanziario al Bosforo ha fatto oggetto di studio approfondito lo stato delle finanze ottomane, e pare che dai calcoli realizzati si dedotti che non sia pure la realizzazione di alcune favorevoli prospettive sulle quali calcola il ministro, lo stato del tesoro in chiusa d'anno 1880 sarà il seguente: vecchio deficit 312 milioni; ripresa del pagamento del coupon 7 milioni, debito fluttuante 14 milioni, in complesso 25 milioni di lire turche. Va quindi guadagnando terreno la convinzione che le ultime misure finanziarie riescano insufficienti, e che una sola misura radicale, potrà salvare il paese: l'unificazione cioè del debito complessivo in una rendita al 3 per cento, salvo ed infatti l'ammortizzazione, colla riserva di emettere altri titoli non fruttanti interesse, rimborsabili a comodo dell'erario, a conguaglio di interessi scaduti e non soddisfatti.

Scrivono dai confini bosniaco-croati alla *Politische Correspondenz*, che nella Bosnia, circolano nuovamente dei proclami che eccitano a prenderne le armi. Non v'ha però molta tendenza a prestare ascolto a questi eccitamenti. Inoltre v'ha assoluta defezione di armi e munizioni, stante la rigorosa sorveglianza ai confini austriaci. Quanto questa sia severa, lo dimostra il caso del capo degli insorti Uzelac. Quest'ultimo

si recò poco tempo fa oltre il confine in Austria. Collo effettuo degli acquisti, taluna continua di polvere, 10,000 cartucce, piombo, un certo numero di fucili a retrocarica e revolvers. Allorché volle trasportare questi oggetti in Bosnia, venne trattenuto al confine austriaco e gli venne sequestrata l'intera provvista di guerra da lui comprata. Uzelac venne ripreso in libertà dopo alcune ore e ritornò alle sue bande.

**Serbia.** Il corrispondente da Belgrado del *Rinnovamento* dopo aver detto che il principe Milan ha perduto moltissimo della sua popolarità, scrive: «È certamente assai significante che il pubblico a poco a poco si disavvezzi a parlare seriamente del principe e che questi sia diventato l'eroe di cento piccoli aneddoti, tutti assai faceti, e che male nascondono le loro satiriche allusioni. Si narra che, durante tutto il tempo, in cui la Scupina appassionatamente discuteva di guerra e di pace, Milan, chiuso in gabinetto colla sua giovane sposa ed i più fidati partigiani, si adoperasse ad emanare un decreto sul colore dei pantaloni da prescriversi ai d'aglioni della Corte e che si alleggerisse il grave pondo del suo cuore, non appena l'importante problema ebbe uno scioglimento: cioè non appena si decise di prescrivere i pantaloni di colore bianco. È sempre un cattivo segno che il popolo parli in tal guisa del suo sovrano!»

**Svezia.** Il *Memoriale Diplomatico* scrive che il suo corrispondente persiste ad affermare che la recente visita del Re di Svezia a Berlino ebbe un carattere eminentemente politico. Lettere ricevute a Copenaghen dalla capitale dell'Impero tedesco, porrebbero fuori di ogni dubbio che la Germania sarebbe riuscita ad associarsi alla sua politica il gabinetto Svedese, e che essa può contare sul suo concorso in tutte le eventualità future.

## GRONACÀ URBANA E PROVINCIALE

**Scuola magistrale femminile.** Nei vari locali ceduti in affianco dall'Orfanotrofio Renati, o Casa di Carità, al Comune, verrà aperta col 1 dicembre la Scuola Magistrale femminile. Dicesi che si stia apparecchiando il personale insegnante; e che, verrà ad assumere la direzione di essa un abile Professore di Pedagogia. Per trovarlo si dovettero superare molte difficoltà; ma ora credesi di averlo trovato, dachè il Ministro ha permesso a questo Professore, che da ultimo teneva un ufficio burocratico, di abbandonarlo per qualche tempo e di tornare alle antiche mansioni. Ed era appunto la nomina di un direttore, che non avesse occupazioni in altri Istituti, il maggior bisogno della nostra Scuola, dachè se in città abbandano gli insegnanti disposti ad assumere qualche materia, non si aveva chi potesse assumere la direzione con probabilità di buona riuscita. Ed in siffatta specie di Scuole la direzione è tutto, poiché per essa sarà possibile di armonizzare i vari insegnamenti e di dare, in certo modo, alle giovani allieve quella unità di idee, per cui, nell'esercizio dei loro doveri, mostreranno di comprendere lo scopo dell'istruzione elementare femminile.

Il mutamento ne' locali della scuola ha reso possibile cosa di sommo vantaggio per le allieve provenienti dalle varie parti della Provincia, cioè di unire alla scuola una specie di Convitto a tenue prezzo. Così i parenti di molte giovani non saranno più tanto ritrosi ad avviare alla carriera dell'insegnamento, dachè nel Convitto le future maestrelle saranno sorvegliate riguardo alla condotta ed al progresso negli studj; e così i Comuni, tuttora mancanti di maestre, potranno con una lieve spesa apparecchiare qualche giovinetta di svegliato ingegno e di povera famiglia a dovercare la maestra del villaggio. Anzi, considerato il tenue corrispettivo della maestra, questo provvedimento sarebbe il più acconci a dare stabili maestre alle scuole rurali. Poche giovani, considerata la scarsità dello stipendio e le difficoltà di trovare decente alloggio, sono disposte a lasciare la propria famiglia per andar sole a vita affaticata ed allo volto avventuroso; mentre, educando una giovinetta nata nel paesello ove esiste la scuola, c'è probabilità nel Comune di assicurarsi l'opera di lei per un corso abbastanza lungo di anni.

Noi, per nuovo organamento della Scuola Magistrale femminile e per l'idea d'aggregarvi un piccolo Convitto, abbiamo dunque motivi di rallegrarcene con le Autorità scolastiche, e specialmente con l'egregio Provveditore cav. Cima. E ciò essendo, preghiamo anche noi gli onorevoli Sindaci a diffidare nel loro Comune l'annuncio della Scuola e del Convitto, ed a considerare se loro sia possibile di prepararsi la maestra o le maestre nel modo suindicato.

### Seduta del Consiglio di Leva 15 e 16 novembre 1875.

#### DISTRETTO DI SPILIMBERGO

Arruolati alla 1 <sup>a</sup> Categoria	N. 79
Idem alla 2 <sup>a</sup> id.	77
Idem alla 3 <sup>a</sup> id.	57
Riformati	50
Rivedibili alla ventura leva	21
Cancellati	1
Dilazionati	7
Renitenti	17
In osservazione all'Ospitale militare	6
Totale N. 315	

**Corse sulla ferrovia tra Udine e Gemona-Ospedaletto.** Ieri, come già abbiamo avvisato, cominciarono le corse regolari sul primo tronco della Ferrovia Pontebbana. Dicono fu anche nelle corse pomeridiane il numero dei passeggeri che presero posto in tutte le classi, e tra questi alcune signore; e anche da Gemona e dalla altre Stazioni vennero taluni per festeggiare l'apertura. Nell'ultimo numero abbiamo dato i prezzi per i biglietti delle tre classi; ma alla domenica saranno distribuiti biglietti festivi di favore. Noi crediamo che molti vorranno profittare di queste ancor belle giornate per percorrere questo tronco ferroviario.

**Arresti.** L'8 corrente fu arrestato in Rive d'Arcano R. D. per ferimento; il 10 in Buia G. P. per questua; l'11 in Cividale certa C. T. per furto, ed in Ovaro M. A. e M. V. per furto campestre; il 13 in Pozzuolo D. F. per furto campestre; il 14 in Sesto al Reghena M. F., M. P. e P. G. per rivolta alla forza pubblica.

**Contravvenzione.** Nella notte dal 13 al 14 corrente fu dichiarata in contravvenzione per protratta chiusura dell'esercizio l'ostessa M. M. di Pordenone.

**Un biglietto da lire 100.** venne smarrito sabato ultimo decorso dal palazzo Bartolini percorrendo la via del Giglio, piazza S. Giacomo, piazza dei Granai, via dei Teatri, fino allo stallo in via Lovaria. Chi lo avesse trovato, portandolo all'Ufficio del Giornale, riceverà una generosa mancia.

**Annegamento.** Il 14 del cor. mese in San Daniele certa Di Monte Teresa, affetta da alienazione mentale, precipitava in una sponda prossima alla sua casa di abitazione, ed ivi miseramente affogava.

**Fu rinvenuto** e trovasi depositato nell'Ufficio di P. S. il passaporto all'estero di certo Costantini Costantino da Dignano.

**Teatro Minerva.** La stagione d'opera avrà principio a questo teatro la sera del prossimo sabato, incominciando col *Poliuto*.

**Serata di prestigio.** Il celebre prestigiatore Bosco, il cui nome non ha bisogno di raccomandazioni o di *reclame*, essendo di passaggio nella nostra città darà il prossimo venerdì una serata di prestigio. Non dubitiamo che il trattamento riuscirà brillante, non meno per l'abilità singolare del signor Bosco, che nel corso del pubblico.

## FATTI VARI

**I martiri di Belfiore.** La *Fratellanza Operaia* di Mantova, nella certezza d'interpretare un voto cittadino, invita anche quest'anno per il 5 del prossimo dicembre, i mantovani non solo, ma tutti gli italiani, alla commemorazione dei martiri di Belfiore.

**I capi musiche.** a quanto sembra, avranno fra qualche tempo quanto desiderano da tanti anni. Si dice che il ministro Ricotti pensi seriamente a migliorare la condizione di questi *forieri* che coltivano una fra le arti più nobili. In Austria, in Francia ed in Germania i maestri delle musiche militari hanno il grado ed i privilegi degli ufficiali, e noi siamo sicuri che il ministro della guerra si deciderà finalmente a far cessare anche fra noi uno stato di cose che finora meraviglia tutti gli stranieri che visitavano questa Italia che vien chiamata la culla delle arti belle.

**Leva.** Con R. decreto 1º novembre venne determinato il riparto del contingente di prima categoria della leva sulla classe 1855, che è di 65 mila uomini.

Il totale degli iscritti su cui cade il riparto del contingente essendo di 217,398 uomini, la proporzione tra il contingente di prima e gli iscritti è del 26,27 per cento.

I 217,398 iscritti comprendono 244,986 nati nell'anno 1855, capilista provenienti da leva antecedenti 22,287, omessi di leva anteriori 2412.

**Bonifiche.** Scrive il *Fanfulla* che il principe Torlonia è stato di questi giorni a Fucino per visitarvi gli ultimi lavori di bonifica e prosciugamento del lago. Pare che il principe intendere sollecitamente coltivare la considerevole quantità di terreni, che costituivano il bacino del lago, imperocchè ha date le disposizioni necessarie perché si costruiscano su quelle terre 400 case coloniche.

## CORRIERE DEL MATTINO

L'Assemblea di Versailles, facendo buon voto al riflesso di Delacour che sarebbe inopportuno un rimpasto amministrativo alla vigilia delle elezioni, ha approvato l'aggiornamento della discussione della legge municipale. Questa deliberazione fu presa anche in seguito ad un discorso del Buffet, nel quale egli disse che il cangiamento dell'attuale legislazione disorganizzerebbe le municipalità, e prorogherebbe l'epoca elettorale. Per quanto riguarda le future elezioni, Buffet disse che il Presidente della Repubblica nominerà a norma della costituzione i presidenti delle Commissioni elettorali, e che il governo non solo rispetterà la libertà elettorale, ma si darà ogni cura di tutelarla. «Noi abbiamo il diritto, soggiunse il Buffet, come elettori e come governo, di parlare dinanzi agli elettori per la nostra causa. Il paese avrà diritto di giudicare

la nostra politica. » Dopo ciò, come si disse, venne accolta la proposta di rimandare ad al giorno la discussione della legge comunale. La discussione in terza lettura della legge elettorale fu fissata a venerdì.

Anche oggi il *Monitore di Stato* di Pistrubio ritorna sul tema delle complicazioni orientali, delle quali egli crede assicurata la soluzione pacifica, grazie all'accordo dei tre potenti imperi, secondati dall'appoggio delle altre potenze. Il *Monitore di Stato* ritiene dunque una guerra non solo improbabile, ma anche impossibile. La guerra, peraltro, continua sempre nelle province insorte, e anche oggi un dispaccio ci annuncia un fatto d'arme che sarebbe finito colla peggio dei turchi, anche se abbiano ritenersi come molto esagerata la cifra di 80 morti che i turchi, avrebbero avuti su 500 uomini che presero parte al fatto. E mentre c'è accaduto nell'Erzegovina, tristi notizie arrivano dalla Bulgaria. Gli organi locali, civili e militari, vi commetterebbero atti da ridurre le popolazioni alla disperazione e farle dare in aperta rivolta. Sotto colore di appoggio accordato a l'insurrezione erzegovese e di macchinazioni proprie, i principali e più pacifici cittadini sono aspramente perseguitati. La popolazione turca tutta armata, disarmati i bulgari, dei quali non si ha giornata che taluno non resti vittima deplorabili eccessi: e le truppe di passaggio mettono la giunta alla mala derrata. E certi scrivono, che se la popolazione disponeva di armi, una terribile insurrezione sarebbe già lungo tempo scoppiata.

Nel Reichsrath austriaco avrà luogo quest'anno un'interpellanza sulla politica commerciale del governo. Gli interpellanti, per più grandi industriali e protezionisti, sperano l'appoggio del partito liberale al quale essi appartengono rispetto alle questioni politiche. Ma loro aspettativa andò delusa, poiché buon numero dei deputati liberali riuscì di associarsi all'interpellanza. È fuor di dubbio che il Reichsrath si pronuncerà a favore di un sistema basato in generale sul libero scambio, sistema che è del resto propugnato dall'Ungheria e dai tre ministri Francesco Giuseppe.

Un dispaccio da San Sebastiano, oggi, ci annuncia che diversi battaglioni baschi riuscirono di andare nella Navarra, e che nell'interno delle provincie occupate dai carlisti regna una gran agitazione. Sarebbe di certo molto desiderabile per il governo alfonsoista che il carlismo volgesse al tramonto, anche per la ragione che le difficoltà coll'Unione Americana, in rapporto a Cuba, non sono ancora appianate: ma dopo tante delusioni private, è questa una speranza di poca durata.

Il Senato ha intrapreso il 15 i suoi lavori senza notevoli incidenti, se si eccettui il giuramento prestato dall'illustre maestro Giuseppe Verdi. Dopo alcune comunicazioni del Presidente e del Governo, si procedette all'ingaggio degli Uffici che occupano quasi tutta la tornata. L'on. presidente annunciò quindi, essendo esaurito l'ordine del giorno, i generi senatori saranno convocati a domicilio.

Leggiamo nella *Gazz. Biellese*: La vescova che il deputato del collegio di Biella on. generale Alfonso Lamarmora, intenda tirarsi dall'arringo politico e lasciare ad al suo onorifico posto, ci venne confermata la persona che conosce molto davvicino l'on. generale, ed egli stesso ebbe, or non è molto, riparatoria alla nostra Giunta municipale nell'occasione in cui questa, conosciuta la sua vescovata, era recata ad ossequiarlo.

Da una nostra corrispondenza da Roma ricaviamo che in quella città parlavasi di probabile duello fra Municipi e Villa, per le parole dal primo pronunciate circa i fatti di Torino ed i processi Genero. Ora però, l'interposizione del Presidente Mottola che fa da paciere, la cosa pare finita. (N. Torino)

Nei circoli parlamentari corre voce che parecchi Deputati di Sinistra intendano presentare che sia lasciata interamente alle province l'iniziativa e l'esecuzione dei lavori pubblici. Se questa notizia si avverasse la Sinistra perderebbe tutto il prestigio acquistato ed in special modo nelle Province meridionali. Però, per quanto si voglia essere sostentore del l'ideale di discentramento, non si può arrivare sino a rompere quella solidarietà che unisce le diverse provincie e che fu il più potente fattore della unità nazionale. (Corr. Prov. Italiana).

Un telegramma da Genova ci annuncia colà giunto ieri mattina il *Batavia* Marsiglia. Tutti a bordo sono in ottimo stato di salute.</

votare le leggi costituzionali. *Buffet* risponde. La proposta di aggiornare la discussione della legge municipale, è approvata.

**Londra** 15. L'altra marea straordinaria del Tamigi inondò le parti basse di Londra e la campagna. L'uragano d'ieri reò grandi guasti in parrocchie città, e molti naufragi.

**Madrid** 16. Il ministro degli esteri è ammalato. Il ministro della giustizia assunse l'*interim*. La *Correspondencia* dice che la risposta della Spagna a Washington riguardo all'esecuzione del trattato del 1795 difenderà energicamente e con moderazione il diritto della Spagna e manifesterà la speranza di trovare reciprocità al suo desiderio di mantenere buone relazioni tra i due Stati. 2000 soldati furono imbarcati a Santander per Cuba.

**S. Sebastiano** 14. Un brick inglese, mentre cercava di rifugiarsi a Guataria, fu colpito da una bomba dei carlisti. I marinai spagnuoli uscirono dal porto per soccorrere l'equipaggio sotto un fuoco violento. È segnalata una grande agitazione nell'interno delle Province. Diversi battaglioni baschi riuscirono di andare nella Navarra.

**Cettigne** 15. L'aspettata battaglia in Piva cominciata giovedì, continuò venerdì a Murovizza fra Gacko e Goransko. Selim e Sefket pascià che accompagnavano con dieci battaglioni un grande trasporto di vettovaglie, furono assaliti dai voivoda riuniti Sorica, Peko, Zimonie, Bacevic e dal capitano Vule Hazic e totalmente sconfitti dopo ostinato combattimento. I pascià con parte delle truppe fuggirono col favore della notte. Le perdite turche ascendono ad ottocento morti ed un numero maggiore di feriti. Gli insorti fecero inoltre molti prigionieri che rilasciarono liberi dopo tre giorni. Caddero inoltre nelle mani dei vincitori tutte le vettovaglie, molti muli, una quantità di munizioni, cinquanta tende e trecento fucili a retrocarica. Gli insorti ebbero 57 morti e 96 feriti; fra i primi trovasi il capitano Vule Hazic e sei ufficiali. Questa vittoria produsse fra gli insorti grande entusiasmo.

#### Ultime.

**Stoccolma** 16. Due treni notturni del tronco Malmö-Stoccolma si sono questa notte scontrati tra Linköping e Bankeberg. Sinora consta di 6 morti e 12 feriti, tra i quali leggermente l'invia belga Welcher. 7 vagoni rimasero schiacciati.

**Pietroburgo** 16. Un articolo dell'ufficiale *Reichsanzeiger* si occupa a calmare i timori della stampa estera a riguardo dell'Oriente, dicendo che l'Europa non fu mai, come ora, in posizione tanto favorevole da sciogliere ogni più difficile questione, dacchè tre potenti imperi, secondati dall'appoggio delle altre potenze, si sono dichiarati per un pacifico accomodamento degli imbarazzi erzegovini. Nessuno poter pensare a turbare la pace o ad attraversare la tendenza generale alla pace. La quiete dell'Europa riposava troppo solidamente sulla reciproca fiducia, e sull'accordo delle potenze, perchè si possa parlare di pericoli di guerra.

**Pest** 16. Nell'estrazione dell'imprestito ungherese la prima vincita venne fatta dal numero 44 della serie 2218: la seconda dal numero 50 della serie 3649.

Alla camera continua la discussione del budget con grande partecipazione dei deputati.

**Roma** 16 (*Canone dei Deputati*) Si accetta la dimissione dell'onorevole *Buccchia Tommaso* deputato del collegio di Piove.

Si dà lettura di una proposta di *Mancini* che tende ad abrogare l'art. 49 della legge relativa ai giurati ed ai procedimenti dinanzi le Corti d'Assise, sostituendovi la proibizione di pubblicare i nomi dei giudici e d'indicare i loro voti individuali nelle deliberazioni, nei verdetti e nelle sentenze.

Questa proposta di legge verrà svolta domani dopo la discussione del bilancio della marina.

*Englen* chiede d'interpellare i ministri delle finanze e del commercio sopra l'esecuzione della legge del 1874 che regola la circolazione cartacea ed il posteriore decreto relativo.

*Minghetti* dice che risponderà quando si tratterà il bilancio delle finanze.

Si apre la discussione generale sul progetto di legge inteso a istituire due sessioni temporanee di Corte di Cassazione in Roma, per agevolare la spedizione degli affari civili e penali presso le altre quattro Corti. Questo progetto fu surrogato dalla Commissione a quello del ministero che aggiungeva le dette due sessioni alle Corti di Napoli e Torino.

*Fusco* e *Castellano* combattono questo nuovo progetto della Commissione considerandolo tanto sotto il lato giuridico che l'economico, e reputandolo inefficace a raggiungere il suo scopo; dichiarano di preferire il progetto del ministero.

**Castagnola**, *Indelli* e *Mancini* dimostrano che la nuova proposta della Commissione, che fu concordata col Ministero, parte dal concetto che informava il progetto primitivo e tende allo scopo medesimo, cioè di rendere più sollecita la spedizione degli affari nelle Corti di cassazione, coll'istituire due sessioni temporanee, che non rileva sieno stabiliti a Napoli e a Torino piuttosto che a Roma. Dimostrano come tale proposta apparecchi ed agevoli l'istituzione di un'unica suprema magistratura.

*Vigiliani* rende ragione perchè abbia accettato il nuovo progetto della Commissione, che giudica non possa recare gli inconvenienti temuti, ma crede, al contrario, che raggiunga questi importantissimi risultati, serva cioè d'avviamento a sgombrare le Corti di cassazione dai molti affari arretrati, la quale cosa reputa necessaria, per poter costituire una sola Cassazione e sia inoltre, non tanto una preparazione, quanto un vero e solido principio dell'istituzione della medesima.

La discussione generale vien chiusa.

Si determina di porre all'ordine del giorno il progetto per le modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario.

**Aden** 15. Il vapore *Torino* del Lloyd italiano proveniente da Calcutta, è partito pel Mediterraneo.

**Parigi** 16. *Buffet*, nel discorso d'ieri all'Assemblea, constatò l'esistenza di comitati radicali, disse che numerosi rapporti constatano che il pericolo sociale è reale, immenso, benchè meno grande dopo l'approvazione dello scrutinio uno-nominale. Il governo non presenterà delle candidature ufficiali; ma userà del diritto di difendere l'opinione che rappresenta.

#### Notizie di Storia.

##### BERLINO 15 novembre.

Austriache 477.—Azioni 325.—  
Lombarde 74.—Italiano 69.50

##### LONDRA 15 novembre

Inglese 94.58 a.—Casual Cavour —  
Italiano 70.52 a.—Obblig. —  
Spagnolo 17.58 a.—Merid. —  
Turco 22.78 a.—Hambro —

**Parigi** 13. Lotti turchi 61.25; Consolidati turchi 22.55.

##### PARIGI 15 novembre.

3.00 Francia 65.32 Azioni ferr. Romane 61.—  
5.00 Francia 103.15 Obblig. ferr. Romane 217.—  
Banca di Francia — Azioni tabacchi —  
Rondita Italiana 70.95 Londra vista 25.18.12  
Azioni ferr. lomb. 217.— Cambio Italia 7.34  
Obblig. tabacchi — Cons. Ing. 94.—  
Obblig. ferr. V. E. 210.—

##### VENZIA, 16 novembre

La rendita, cogli' interessi da 1 luglio tanto pronta come per cons. fine corr. da 78.—

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale stali. — — —

Azioni della Banca Veneta — — —

Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. — — —

Obbligaz. Strade ferrate romane — — —

Da 20 franchi d'oro — 21.75 — 21.76

Per fine corrente — — —

Fior. aurt. d'argento — 2.47 — 2.48 —

Banconote austriache — 2.37 — 2.37 1/2

##### Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50.00 god. 1 gen. 1876 da L. — a L. —

contanti — — —

fine corrente — 75.75 — 75.80

Rendita 5.00, god. 1 lug. 1875 — — —

— fine corrente — 77.90 — 77.95

##### Valute

Pezzi da 20 franchi — 21.76 — 21.77

Banconote austriache — 237.50 — 237.75

##### Sconto Venetia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale 5 — 10

\* Banca Veneta 5 — \*

\* Banca di Credito Veneto 5 1/2 —

TRIESTE, 16 novembre

Zecchini imperiali, fior. 5.34.112 5.35.112

Corone — 9.13.112 9.15. —

Da 20 franchi — 11.44 11.45

Sovrane Inglesi — — —

Lire Turche — — —

Talleri imperiali di Maria T. — — —

Argento per cento 105.50 105.65

Colonizzati di Spagna — — —

Talleri 120 grana — — —

Da 5 franchi d'argento — — —

VIENNA dal 15 al 16 nov.

Metalliche 5 per cento flor. 68.85

Prestito Nazionale 73.05

\* del 1880 110.75

Azioni della Banca Nazionale 913. —

\* del Cred. 180 austri. 192.60

Londra per 10 lire sterline 114. —

Argento 105.15

Da 20 franchi 9.14. —

Zecchini imperiali 540.12

100 Marche Imper. 56.55

16 novembre 1875 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.

Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. 758.9 758.6 759.1

Umidità relativa 52 43 56

Stato del Cielo sereno sereno sereno

Acqua cadente — — —

Vento (direzione) N.N.E. N.N.E. calma

Vento (velocità chil. 7 4 0

Termometro centigrado 8.9 10.0 6.0

Temperatura (massima 10.7

(minima 6.3

Temperatura minima all'aperto 3.8

Prassi: correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 13 nov.

Frumento (ettolitro) it. L. 19.45 a L. —

Granoturco vecchio — 12.50 —

\* nuovo — 8.70 — 10.75

Segale — 12.15 —

Avena — 10.50 —

Spelta — 22. — —

Orzo pilato — 22. — —

\* da pilare — 10. — —

Sorgorosso — 5.90 — 6.95

Lupini — 10.40 —

Sarceno — 14. — —

Fagioli (alpighiani) — 26. — —

(di pianura) — 19. — —

Consiglio salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Socchieve, 10 novembre 1875.

Il Sindaco

PARUSSATTI.

N. 2158 1 pub.

MUNICIPIO DI AVIANO

Avviso d'asta

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo

governativi e delle addizionali comunali dei comuni aperti di Aviano, S.

Quirino, Montereale-Cellina e Rovredo

in Piano costituiti in regolare

Consorzio, si fa noto;

Che nel giorno di lunedì 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. in quest'ufficio

municipale avanti il Sindaco o suo

sostituto sarà tenuta pubblica asta col

sistema della estinzione di candela

vergine per deliberare al miglior of-

ferente l'appalto in parola pel quin-

quennio da 1876 a 1880 osservate le

formalità sancite dal Regolamento

sulla Contabilità Generale approvato

con R. Decreto 4 settembre 1870

</

1 pub.  
N. 976 VII.

## MUNICIPIO DI RIVE D'ARCANO

## Avviso

A tutto il giorno 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune coll'anno emolumento di it. lire 200.

Le istanze di concorso corredate dai voluti documenti saranno prodotte a questa Segreteria nel termine sopraindicato.

Dall'Ufficio di Rive d'Arcano  
il 13 novembre 1875.Per il Sindaco  
COSOLO AGOSTINOIl Segretario Com  
DE NARDA.

## ATTI GIUDIZIARI

## AVVISO

Il sottoscritto a sensi e per gli effetti dell'art. 81 del Regolam. Generale Giudiziario porta a comune notizia che fino dal 1 agosto 1875 ha cessato dalle sue funzioni quale usciere presso la R. Pretura Mandamentale di Spilimbergo.

Spilimbergo il 6 novembre 1875

Giovanni Cudella

2 pubb.  
Estratto di Bando

Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Borghi Giacomo fu Angelo di Cavazzo Carnico rappresentato dall'avv. Procuratore Giambattista Spangaro con elezione di domicilio presso lo stesso

contro

Brunetti Domenica fu Michele moglie di Giacomo Borghi domiciliata in Cavazzo Carnico.

Nei giorni 23 dicembre 1875 alle ore 10 ant. alla pubblica udienza del R. Tribunale Civile e Correzionale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto per la vendita dei sottodescritti immobili, da aprire sul prezzo di lire 299,40 e sotto le condizioni portate dal Bando 14 novembre 1875, ostensibile in questa Cancelleria.

## Descrizione degli immobili

Nel Comune censuario di Cavazzo Carnico

N. 1312 f. Pascolo di pertiche 0,46, rendita lire 0,04.

N. 1571 e Boschina mista di pert. 1,27 rendita l. 0,09.

N. 2064 Prato di pert. 0,73 rendita l. 0,83.

N. 2789 a Prato di pert. 0,65 rendita l. 1,77.

N. 3001 a Prato di pert. 0,26 rendita l. 0,30.

N. 3551 Ghiaia nuda di pert. 0,36 senza rendita.

N. 3314 e Dirupi nudi di pert. 0,21 senza rendita.

ed in Mappa di Cesclans

N. 1958 Prato di pert. 1,74 rendita l. 0,6.

Il tributo diretto principale verso lo Stato per l'anno 1875 è di lire una e centesimi tre (l. 1,03).

Dalla Cancelleria del Tribunale C. C. Tolmezzo 14 novembre 1874

Il Cancelliere  
CLERICI2 pubb.  
R. TRIBUNALE CIV. CORRÉZ.

## DI UDINE

## IL CANCELLIERE

del tribunale intestato

## rende noto

Che nel giudizio d'espropriazione promosso dalla signora Anna Sabucco-Franchi di Udine, rappresentata dall'avvocato dott. Giacomo Orsetti

## in confronto

della signora Giuseppina Morosuol vedova Argentini di cui e di cui il Bando 18 settembre 1875, pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 9 e 11 ottobre successivo nei fogli n. 241 e 242, venne con sentenza preferita da questo Tribunale nel 6 novembre andante ordinato doversi al Bando medesimo aggiungere la seguente indicazione:

Che la casa posta in vendita è soggetta alla servitù di abitazione per una stanza da scegliersi a suo piacimento, nonché all'uso della cu-

cina, a favore del signor Luigi De Gleria vita sua natural durante.» Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correz. il 13 novembre 1875.

Il Cancelliere  
Lod. MALAGUTI2 pubb.  
R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

## BANDO

## per vendita di beni immobili al pubblico incanto

Nella esecuzione immobiliare contro Crisettigh Giuseppe fu Stefano residente in Uscivizza, debitore contumac, già promossa dalli Carbonaro dottor Antonio e Luigi fu Giovauni residenti in Cividale, rappresentati in giudizio dall'avvocato procuratore Giambattista Antonini di Udine, ed ora proseguita dal sig. Cerneja prof. abate Giovanni residente in questa Città, rappresentato in giudizio dal suo avvocato e procuratore sig. dott. Francesco Leitemberg par di Udine presso cui elesse domicilio, quale creditore iscritto surrogato ai detti Carbonaro a sensi dell'art. 575 procedura civile per sentenza di questo Tribunale in data 18 agosto 1875 notificata al debitore suaccennato nel 22 settembre ultimo.

In seguito al preccetto notificato al debitore medesimo nel 21 gennaio 1873 a ministero dell'usciere di Cividale sig. Foraboschi, trascritto all'ufficio delle Ipoteche di Udine nel 31 detto mese al n. 408 reg. gen. d'ordine, e in esecuzione della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata dal Tribunale medesimo nel 14 giugno detto anno, notificata al surripetuto debitore nel 30 marzo 1874, ed annotata in margine della trascrizione del suddetto preccetto addi 22 novembre successivo al n. 11672 reg. gen. d'ordine.

Il Cancelliere  
del Tribunale Civile di Udine

## fa noto

che alla pubblica udienza fissata coll'ordinanza del signor Presidente in data 4 corrente mese, che si terrà da questo Tribunale sezione prima nel di venti dicembre prossimo venturo alle ore undici antimeridiane saranno posti all'incanto sul prezzo già offerto dai primi esecutanti i seguenti immobili siti in Comune censuario di Cravero, e in Comune di S. Leonardo, ed in quelle mappe stabili descritti.

Beni siti nel Comune di Cravero.

## Lotto I.

Prato al n. 970 di cens. pert. 8,28, pari ad are 82,80 rend. l. 5,96, fra i confini a levante col n. 976, a mezzodi col n. 969, a ponente coi n. 928, 950. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1,66, e prezzo d'offerta l. 99,60.

## Lotto II.

Prato al n. 1501 di cens. pert. 3,65, pari ad are 36,50 rend. l. 2,63, confina a levante col n. 1502, a mezzodi strada comunale, a ponente coi n. 1499, e 1500. Il tributo diretto verso lo Stato è di cent. 73, ed il prezzo di offerta l. 43,80.

## Lotto III.

Prato e coltivo da vanga ai n. 1506, e 1524 di cens. pert. 0,51 pari ad are 5,10 rend. l. 0,56, fra i confini a levante i n. 1507, 1509 e 1533, a mezzodi il n. 1518 e strada comunale, a ponente i n. 1505, 1521. Il tributo diretto verso lo Stato è di cent. 16, ed il prezzo d'offerta l. 9,60.

## Lotto IV.

Casa colonica, coltivo da vanga e prato ai n. 1567, 1568, 1569, 1570, 1575, 1576, 1590 e 1591, fra i confini a levante circondario territoriale di S. Leonardo, a mezzodi i n. 1577, 1512, 1589, ponente strada comunale;

1586 fra i confini a levante e mezzodi circondario territoriale di S. Leonardo, e parte n. 1547, a ponente strada;

1588 fra i confini a levante n. 1578, mezzodi n. 1587, ponente strada;

1597, 1601 fra i confini a levante strada comunale, mezzodi n. 1598, ponente rigagnolo;

1599 fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1600 ponente rigagnolo;

1604, 1607, 1606, 1639 fra i confini a levante strada comunale, mezzodi n. 1594, 1592, 1605, 1603 ponente rigagnolo;

1613, 1614 fra i confini a levante n. 1615, mezzodi n. 1612, ponente n. 1657, di complessive pert. 6,14 pari ad are 61,40, rend. l. 17,51. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 4,85 ed il prezzo d'offerta l. 291.

## Lotto V.

Prato al n. 1661 di cens. pert. 7,43 pari ad are 74,30 rend. l. 5,35, fra i confini a levante n. 1680, 1681, 1682, 1683, mezzodi n. 1673, 1676, 1664, 5000, a ponente n. 5000, 1664. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1,49 e prezzo d'offerta l. 80,40.

## Lotto VI.

Coltivo da vanga arborato vitato al n. 5009 di cens. pert. 3,70 pari ad are 37, rend. l. 3,70 fra i confini a levante n. 1755, mezzodi n. 1753, ponente n. 1718, 1719, 1720, 1721 e 5113. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1,02, e prezzo d'offerta l. 61,20.

## Lotto VII.

Coltivo da vanga vitato e prato ai n. 1662 fra i confini a levante, ponente e tramontana i n. 1661 e 5000;

1677, 1678, 1679, 1680 fra i confini a mezzodi n. 1673 e 5003, levante strada, ponente n. 1661;

1687, 1688 fra i confini a levante strada, mezzodi n. 1685, 1686, ponente n. 1683;

1691 fra i confini mezzodi, ponente e settentrione n. 1690;

1692 fra i confini a levante n. 1714, 5010, mezzodi strada, e ponente n. 1515, 1516;

1698 fra i confini a levante e settentrione n. 1699 ponente strada.

1700 fra i confini a levante 1703, e 1701 mezzodi il n. 1696, ponente strada;

1705, 1706 fra i confini a levante n. 1708, mezzodi n. 1704, 1703 ponente strada;

1710, 1711 fra i confini a levante, mezzodi e ponente n. 5007 di cens. pert. 4,75 pari ad are 47,50 rend. l. 6,82. Il tributo diretto verso lo Stato è di l. 1,87 e prezzo d'offerta l. 112,20.

## Lotto VIII.

Coltivo da vanga vitato e prato al n. 5007 fra i confini a levante e settentrione rigagnolo, mezzodi n. 1713;

5011 fra i confini a levante rigagnolo, mezzodi e ponente n. 5008 e 1716;

1722, 1723 fra i confini a levante e settentrione n. 1719 e 1720, ponente strada;

1726 fra i confini ad ogni lato n. 1748, 1725, 5113 e 1727;

1727 e 1728 fra i confini ad ogni lato n. 1729, 1730, 1731, 1748, 1726, 1725 di cens. pert. 3,26, pari ad are 32,60, rend. l. 3,56. Tributo diretto allo Stato l. 1 e prezzo d'offerta l. 60.

## Lotto IX.

Prato al n. 1749, fra i confini e mezzodi il n. 1743, a settentrione e ponente n. 1748;

1751 fra i confini a levante rigagnolo, mezzodi il n. 1750, ponente n. 1752;

1755 fra i confini mezzodi, ponente e settentrione n. 1754, 5009, 1716, 1717, di cens. pert. 3,60, pari ad are 36, rend. l. 2,38. Tributo diretto allo Stato cent. 66, e prezzo d'offerta l. 39,60.

## Lotto X.

Prato al n. 2030 di cens. pert. 5,03 pari ad are 50,30 rend. l. 3,62 fra i confini a mezzodi n. 2025 e 2032, a ponente n. 2083, 2087, a settentrione n. 2029. Tributo diretto allo Stato l. 1,01, prezzo d'offerta l. 60,60.

## Lotto XI.

Prato e coltivo da vanga ai n. 2459, 2460 fra i confini a levante n. 2467, 2458, a ponente n. 2444 e settentrione n. 2445, di cens. pert. 4,24, pari ad are 42,40 rend. l. 1,91. Tributo diretto allo Stato cent. 53, e prezzo d'offerta l. 31,80.

## Lotto XII.

Stalla con fienile, coltivo da vanga, e prato ai n. 2489, 2490 fra i confini a mezzodi n. 2491, ponente n. 2495, settentrione strada e. n. 2493;

2602 fra i confini a levante strada consorziale, ponente il n. 2603, settentrione n. 2601;

2742 fra i confini a mezzodi il n. 2741, ponente n. 2738, 2739, settentrione strada;

2748 fra i confini a mezzodi il n. 2747, ponente n. 2749, settentrione n. 2759 di cens. pert. 2,09 pari ad are 20,90, rend. l. 3,83. Tributo diretto allo Stato l. 1,07, e prezzo d'offerta l. 64,20.

## Lotto XIII.

Prato ai n. 2855, 2856 fra i confini a levante il n. 2854, a ponente n. 2863, 2859, a settentrione n. 2853, di cens. pert. 1,13, pari ad are 11,30.

rend. l. 0,51. Tributo diretto allo Stato cent. 14, e prezzo d'offerta l. 8,40.

## Lotto XIV.

Prato e coltivo da vanga al n. 1472 fra i confini a levante n. 1497, mezzodi n. 1471, ponente n. 1470.

1479 fra i confini a levante e settentrione strada comunale, mezzodi n. 1477 e 1478;

1729, 1730, 1731 fra i confini a levante n. 1748, ponente rigagnolo, settentrione n. 1728 e 1725 di cens. pert. 1,89 pari ad are 18,90, rend. l.